

agente, ecc. (il rimanente come nell'articolo 3 del testo del disegno di legge della Commissione)».

L'onorevole Calò ha facoltà di svolgere questo suo emendamento.

CALÒ. Comprendo perfettamente le ragioni addotte dall'onorevole presidente del Consiglio, ma ho qualche dubbio e desidero qualche chiarimento.

Il criterio della insufficienza, della non idoneità, dello scarso rendimento è un criterio abbastanza elastico. È difficile determinare quali e quanti siano gli impiegati che debbono essere licenziati in base a questo criterio, se prima non sappiamo quale sia il fabbisogno, in base al numero maggiore o minore di uffici, che nelle singole amministrazioni debbono essere conservati. Se noi sapessimo prima quale è il fabbisogno e quale il numero di licenziamenti che occorrerà fare, il criterio dello scarso rendimento potrebbe essere meglio applicato, potrebbe essere applicato, starei per dire, a ragion veduta.

Del resto, ripeto, comprendo le difficoltà di procedura addotte dall'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Ma insiste nel suo emendamento?

CALÒ. Desidererei qualche chiarimento, se possibile, prima di rispondere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

RICCIO, presidente della Commissione. Vorrei dire agli onorevoli Calò e Casalini le ragioni per cui la Commissione ha seguito questo metodo.

Cominciamo dal collocamento a riposo.

Siccome coloro che hanno 65 anni di età e 40 di servizio debbono secondo questo disegno di legge esser collocati a riposo, quale che sia il loro numero, non si può subordinare il collocamento a riposo al numero maggiore o minore di funzionari che risulterà dalla semplificazione. Quanti che siano, ripeto, coloro che hanno 65 anni di età e 40 anni di servizio, tutti debbono andare a riposo senz'altro, e quindi è indifferente, per questo, il sapere il numero degli impiegati che si tratta di ridurre.

Resta la questione degli esoneri e resta il dubbio dell'onorevole Calò a questo proposito. Vi sono impiegati che, o per lo scarso rendimento o per le condizioni fisiche e intellettuali nelle quali sono, non possono più rimanere nell'amministrazione. Sia maggiore o minore il numero degli impiegati che in fondo si deciderà di dover allonta-

nare, tutti coloro che sono o ammalati o diventati incapaci debbono andar via. Non si può perciò subordinare il numero degli esoneri al numero maggiore o minore degli impiegati che resteranno dopo il lavoro di semplificazione. Gli esoneri devono essere regolati secondo le qualità degli impiegati, il loro rendimento, le loro condizioni fisiche.

Invece il numero maggiore o minore degli impiegati, che potremo mettere in disponibilità, dipenderà dal maggiore o minor bisogno di posti. Perciò la Commissione ha determinato che nei primi quattro mesi avvengano collocamenti a riposo ed esoneri perchè questi provvedimenti si prenderanno con criteri assoluti e non saranno subordinati alla riduzione delle tabelle. Invece le disponibilità dovranno seguire il lavoro di semplificazione.

Vi è inoltre una ragione finanziaria che consiglia il metodo seguito dalla Commissione, ragione che io mi auguro persuaderà l'amico Calò. Gli assegni nuovi, secondo questo progetto, decorrono dal 1° marzo 1911, e invece se si subordinassero gli esoneri alle nuove tabelle ed a tutta l'opera di semplificazione, le economie correlative alle maggiori spese non comincerebbero se non di qui ad un anno e forse più. Donde la necessità di cominciare a far subito il lavoro di riduzione, con i collocamenti a riposo e gli esoneri, lavoro che è indispensabile per compensare almeno in parte la maggiore spesa, e che si può e si deve compiere indipendentemente dal numero maggiore o minore degli impiegati che sarà fissato dalle nuove tabelle.

Ecco la necessità di procedere subito ai collocamenti a riposo e agli esoneri, rinviando soltanto i collocamenti in disponibilità. Con questo sistema si rende meno grave l'onere del bilancio, in quanto che gli aumenti per gli impiegati cominceranno dal 1° marzo.

CALÒ. Veramente io parlo di ruoli e non di tabelle.

RICCIO, presidente della Commissione. Tutto quello che è riforma non si può completare se non di qui ad un anno e quindi si capisce come nell'ultimo periodo si debba parlare di disponibilità, mentre i collocamenti a riposo potranno precedere e renderanno meno gravi i nuovi assegni, i quali, secondo il disegno di legge, cominceranno dal 1° marzo.

Perciò vorrei pregare l'onorevole Calò di non insistere sulla sua tesi e di accon-